

Oratorio San Filippo

Le origini

L'Oratorio, secondo l'intuizione di San Filippo Neri (Firenze 1515 – Roma 1595), nasce come un gruppo di fedeli cristiani che si riuniscono abitualmente per ascoltare la parola di Dio, presentata con stile familiare, ma con solida argomentazione culturale, collegando la preghiera all'arte e alla musica, e traducendo quanto ascoltato in atti di carità operosa. Come luoghi di riunione di questo gruppo, al lato delle chiese dei Padri Filippini sorgono quindi gli oratori, di cui quello di Genova è forse l'esempio più raffinato.

La storia e l'arte

Sorto attorno al 1749, su disegno dell'architetto Giovanni Battista Montaldo, in pianta ovale, l'oratorio di Via Lomellini è un trionfo di stucchi dorati su fondi policromi che guidano lo sguardo verso la volta e l'abside affrescate da Jacopo Boni (1688-1766). Nelle quadrature architettoniche di Giuseppe Davolio (sec. XVIII), il Boni rappresentò *La Vergine Assunta alla presenza della SS.ma Trinità tra schiere di angeli, profeti e patriarchi*. La volta è sorretta da angeli, insieme ad allegorie di *Pittura, Scultura, Architettura, Astronomia*.

L'abside, in tema iconografico più eminentemente filippino, è abbellito nel catino dall'affresco di *San Filippo Neri a colloquio con i confratelli*, mentre sopra la tribuna che sovrasta l'altare è collocata una pala del fiammingo Simone Dubois (1632-1708) raffigurante *San Filippo Neri davanti alla Vergine*."

Il fulcro dell'oratorio è rappresentato dalla statua in marmo di Carrara raffigurante *l'Immacolata* collocata sopra l'altare barocco. Autore dell'opera il marsigliese **Pierre Puget** (1620-1694) che la eseguì nel 1670. Stefano Lomellini la donò, nel 1762, ai Padri dell'Oratorio, come è ricordato nella lapide posta a tergo dell'altare.

Una curiosità. La statua reca la firma dell'artista e la data di esecuzione sul gradino del tempietto che porta la scritta *DOMUS AUREA* e che costituisce, assieme agli angeli che recano gli attributi della Vergine (lo specchio, la palma...) il basamento della statua: N(obilis) D(ominus) PUGET MAC(iliensis) F(ecit) AN(no) D(omini) M(ense) P(rimo) MDCLXX.

Lungo il perimetro dell'Oratorio corrono panche a spalliera in noce scolpite che costituiscono, insieme alle porte, ai confessionali e alle imposte dei finestroni, un alto esemplare del barocchetto genovese.

Dal 1867 ai giorni nostri

Dopo le leggi di esproprio emanate dallo stato italiano nel 1867, l'Oratorio divenne sede del Civico Istituto di Musica (poi Conservatorio N. Paganini); ritornato nel 1935 in uso ai Padri, fu, negli anni a cavallo della Seconda Guerra Mondiale, luogo di ricreazione per i ragazzi del quartiere. Ripreso dal Comune nel 1975-1976 e utilizzato per alcuni anni come Auditorium, rimase poi chiuso per circa dieci anni.

Nel 2004, in occasione di "Genova capitale europea della cultura", l'edificio è stato restituito alla Città, tornando all'antico splendore. Dopo anni di chiusura l'Oratorio ha ritrovato la sua vocazione musicale e culturale. E' oggi luogo di incontro di diverse realtà musicali e artistiche, sede di concerti, convegni e mostre.